

## UN ANNO DI GOVERNO



«I sostegni alle famiglie e alle condizioni di particolare bisogno andranno rafforzati ed estesi a partire dalle agevolazioni fiscali»

«Non ho tenuto conto della popolarità delle misure prese, mi sono messo in testa di risanare i conti e l'ho fatto»

# «La verifica non serve, diamoci da fare»

Prodi fa il bilancio di un anno. «Con noi l'Italia è ripartita. Ora facciamo il piano casa»

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

**SONO PARTITO** «pensando al 2011 e ci penso ancora», spiega Prodi. E un esito negativo delle elezioni del 27 maggio non avrebbe ripercussioni sulla vita dell'esecutivo. «Le am-

ministrative sono amministrative», sottolinea il premier. E lo stesso voto siciliano,

tra l'altro, «non ha indebolito la struttura dell'esecutivo». La nascita del Partito democratico, in ogni caso, «sarà utile anche alla stabilità del governo». Ma, più in generale, gioverà «alla democrazia italiana e non solo alla maggioranza». Appuntamento alle primarie del 14 ottobre, quindi. «La gente vota e si iscrive al Partito democratico, non ci saranno tessere false e ognuno ci metterà la faccia».

Prodi ottimista, quindi. Quanto alla nuova legge elettorale, però, l'accordo sulle nuove regole «non è facile». «Ci stiamo lavorando sul serio», assicura Prodi, con un occhio rivolto alla Lega. Ma se non dovesse realizzarsi «un accordo ampio con l'opposizione» le nuove regole non si faranno. Quell'intesa, tra l'altro, «non l'abbiamo ancora raggiunta» e non è dietro l'angolo, come dimostrano le «dichiarazioni di

«La Cdl blocca la possibilità di rapporti positivi e fa impantanare alle Camere il nostro lavoro»



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Foto Ansa

Mastella e di altri».

Il bilancio dell'azione di governo, quindi. Prodi traccia un giudizio positivo sui 12 mesi passati. «Abbiamo fatto ripartire l'Italia», ripete con orgoglio. Duro, però, il giudizio sulla Cdl. Che blocca la possibilità di rapporti positivi tra maggio-

ranza e opposizione e fa impantanare alle Camere il lavoro dell'esecutivo. L'esecutivo «ha approvato 104 disegni di legge ed il Parlamento ne ha approvati 10», riassume il Presidente del Consiglio. Al di là dell'impegno ostruzionistico della destra, i numeri illustrati da Prodi alludono alla neces-

sià di cambiare i regolamenti parlamentari. Insomma, l'esecutivo lavora, ma il Parlamento non segue il passo.

Prodi, in ogni caso, rivendica con orgoglio i risultati ottenuti sul fronte del risanamento. «Non ho tenuto conto della popolarità, mi sono messo in testa di risanare i conti e l'ho

fatto nel disinteresse assoluto personale e, cosa per cui mi sono giunti rimproveri, della maggioranza di governo - ha spiegato il premier - Ma credo che si dovesse fare così e se lo avesse fatto il governo che ci ha preceduto, ci avrebbe lasciato un'eredità ben diversa». Bilancio positivo, ma senza en-

fasi, quindi. Con la consapevolezza che i nodi da sciogliere sono molti. I sindacati che si mostrano delusi e annunciano scioperi? «Ci stiamo confrontando - assicura Prodi - i nostri incontri sono continui, stiamo lavorando. Penso che l'accordo lo troveremo, c'è ancora del tempo da impiegare per arrivare a una conclusione ma stiamo lavorando in modo costruttivo, su tutto il sistema del welfare e degli ammortizzatori sociali, non solo sulle pensioni».

Quanto all'immediato futuro Prodi ribadisce che «i prossimi mesi saranno quelli della distribuzione alle famiglie e all'economia dei frutti del risanamento finanziario e della lotta all'evasione fiscale». E che verranno utilizzati anche per ridurre il costo della politica e della pubblica amministrazione; e per armonizzare al 20% tutte le rendite finanziarie.

Il cosiddetto tesoretto? Per sapere a quanto ammonta ci sarà bisogno di ancora un po' di tempo. Ma Prodi conferma che «andrà per i due terzi alle fasce più deboli, e per un terzo alle imprese e allo sviluppo». Un «no» definitivo a Rutelli che chiede la riduzione dell'Ici? «Stiamo lavorando su una politica per la casa, di cui discuteremo anche nel Consiglio dei Ministri di mercoledì o dell'1 giugno - assicura il Presidente del Consiglio - e in quest'ambito si trovano anche le riflessioni e le proposte per la revisione del catasto e per le imposte sulla casa».

«La gente vota e si iscrive al Partito democratico non ci saranno tessere false e ognuno ci metterà la faccia»

**IL RETROSCENA** Il ministro voleva parlare della conferenza. Stoppata

## «Rosy, per favore fermati...» Facce tese su gay e famiglia

/ Roma

Rischiava di prendere una brutta piega, ieri, la discussione in Consiglio dei ministri. Prodi, però, ha capito subito l'antifona ed è corso ai ripari, esortando Rosy Bindi ad uno stop che ha evitato che divampassero le polemiche. È accaduto questo quando il ministro per la Famiglia ha rivolto un accorato appello ai colleghi Emma Bonino e Paolo Ferrero.

Oggetto? La partecipazione alla Conferenza del governo sulla famiglia che si svolgerà a Firenze la settimana prossima. Il ministro per il Commercio estero e quello per la Solidarietà sociale, come si ricorderà, hanno dato forfait dopo l'annuncio di Rosy Bindi, che spiegava l'intenzione di non invitare all'iniziativa fiorentina le organizzazioni gay.

Bindi, però, ieri ha cercato di dissuadere i colleghi dal proposito espresso nei giorni scorsi. Un appello un po' azzardato, visto che le sue parole avrebbero potuto riaprire le polemiche, facendole rimbalzare dentro il Consiglio dei ministri. Un rischio che Prodi non voleva correre, soprattutto nel giorno del primo anniversario della nascita ufficiale del suo governo. I

premier, compreso il pericolo, ha esclamato un eloquente: «Rosy,

per favore, fermati». Chiaro, infatti, che non solo i destinatari degli appelli, come Bonino e Ferrero, ma anche altri - Barbara Pollastrini, ecc - avrebbero potuto prendere la palla al balzo per ribadire il dissenso dalla scelta di Bindi, che non non era andata giù a diversi ministri.

All'indomani del Family day, in sostanza, le parole di Bindi avrebbero potuto riaprire divisioni esplicite nel governo e nel centrosinistra. Le stesse che avrebbero potuto rinfoccolare la discussione sulla laicità dello Stato e sui Dico.

A proposito delle coppie di fatto, tra l'altro, la possibilità concreta che in commissione Giustizia del Senato si possa dare la precedenza al progetto di legge Biondi, piuttosto che a quello del governo, potrebbe provocare nuove polemiche nello stesso esecutivo. Il sorpasso, infatti, potrebbe essere visto come uno schiaffo a Palazzo Chigi e ai ministri - Bindi e Pollastrini innanzitutto - che si sono assunti la titolarità del disegno di legge.

Il tutto, ovviamente, rimane appeso anche al ricambio al vertice della Commissione giustizia di Palazzo Madama, dove Cesare Salvi - attuale presidente - dovrebbe cedere il posto a Massimo Brutti,

dopo aver assunto la carica di capogruppo di Sinistra Democratica.

Questa la situazione, mentre il Presidente del Consiglio è attestato sulla posizione espressa nelle settimane scorse: sui Dico il governo ha fatto la sua parte, adesso la palla passa al Parlamento. Prodi fa di tutto, in ogni caso, per gettare acqua sul fuoco. Anche per questo, ieri, il premier ha stoppato sul nascere l'appello di Rosy Bindi. È chiaro che il Presidente del Consiglio vorrebbe che rientrassero i «no» di Bonino e Ferrero e che il governo desse una dimostrazione di compattezza. Lo ha fatto anche ieri, a margine del Consiglio dei ministri, riservandosi di parlare con i ministri che non intendono andare a Firenze.

Sul contratto del Pubblico Impiego, però, ieri il premier non ha potuto impedire che il clima si surriscaldasse. Con Tommaso Padoa-Schioppa, pronto a sollevare il problema della copertura finanziaria, e quello della Funzione pubblica, Nicolais, deciso a chiudere subito le trattative sulla base dell'aumento di centouno euro mensili. Prodi, alla fine, ha proposto un ulteriore approfondimento per verificare bene la fattibilità finanziaria del contratto degli statali.

n.a.

## La squadra guadagna la sufficienza piena. Ma il giudizio è un po' severo

**Lucio Caracciolo**

**«In politica estera qualcosa si è fatto  
Ma ancora siamo indietro nel recupero di peso»**

**Un anno di governo di centrosinistra in politica estera. Quale bilancio trarre?**

«Una premessa è d'obbligo: in un Paese, come l'Italia, in cui non c'è una cultura dell'interesse nazionale, e con una maggioranza che sulla politica estera non potrebbe essere più diversa, dare una linea coerente in politica estera è una impresa quasi impossibile. Detto questo, va rilevato che nel breve arco di tempo di un anno, alcuni segnali sono stati dati, nel senso di cercare un baricentro alla nostra attività internazionale».



**Qual è stato il baricentro principale?**

«Direi quello mediterraneo-mediorientale. Da questo punto di vista, la nostra presenza, anche militare, in Libano e in Afghanistan è comunque un segnale. Il

secondo baricentro, collegato al primo, è il tentativo di ricostruire un rango e un peso italiano nel contesto continentale, che per le priorità del precedente governo, si erano dispersi. Siamo ancora molto lontani dall'aver raggiunto risultati importanti sia nell'uno che nell'altro campo, ma quanto meno sappiamo qual è la direzione in cui vorremmo andare».

**Una direttrice di marcia che dovrebbe avere quale priorità geostrategica?**

«Mediterraneo-Medio Oriente, ed Europa, sapendo che su entrambi i fronti, specialmente in Medio Oriente ma non solo, si gioca nel rapporto con gli Stati Uniti. Credo che dovremmo dare continuità d'azione in questi due scacchieri, in particolare la priorità dovrebbe essere data al Libano e più in generale alla ripresa di un dialogo per la pace tra arabi e israeliani».

Voto: **6 e mezzo**.

u.d.g.

**Luigi Angeletti**

**Il Segretario della Uil: «Aumentare salari, pensioni e produttività»**

**Segretario Angeletti, ci dà una valutazione del primo anno del governo?**

«Cominciamo dalle poche cose al suo attivo. Sicuramente, l'avvio delle liberalizzazioni, che ha dato l'impressione che finalmente si cominciasse a introdurre un po' di concorrenza in corporazioni finora considerate inespugnabili. Questo non con accenti punitivi, ma per consentire di aumentare le possibilità dei giovani. La seconda cosa è l'avvio di una maggiore attenzione alla riduzione dell'evasione fiscale».



**Invece, i punti più critici?**

«Un susseguirsi di dichiarazioni, promesse, contrastate e non rispettate. A partire dalla riduzione del cuneo fiscale dei lavoratori, fatta solo a vantaggio delle imprese. Continua l'incertezza su quale sia la

politica economica e sociale del governo, e anche se ce ne sia una. Il manifestarsi di tante opinioni sicuramente crea un problema di confusione».

**Qual è il suo giudizio sulle ipotesi di riforma delle pensioni?**

«Ci sono voci diverse. È difficile capire qual è la situazione con la quale bisognerà fare i conti. C'è un clima d'incertezza, che non fa bene né al paese, né al governo».

**Indicazioni?**

«Il governo dovrebbe dire al paese le due cose su cui intende muoversi e farlo».

**Quali dovrebbero essere?**

«Ci sono pensioni e salari troppo bassi, oltre a una bassa produttività. Cerchiamo di aumentare lo sviluppo e i salari. Ma ci stiamo logorando a furia di messaggi ai quali non seguono concrete iniziative».

Voto: **Rinviato a giugno**, dopo le pensioni

wa.ma.

**Guido Fabiani**

**Il Rettore di Roma Tre: «Bene valutazione e nuovi ricercatori, ma servono più risorse»**

**Rettore Fabiani, una valutazione del primo anno del governo Prodi?**

«La scelta di riportare il deficit nell'ambito dei parametri europei è stata impegnativa e dolorosa, ma indubbiamente ha avuto come effetto positivo di aver affrontato in un'unica tomata il problema e così preparato le condizioni per uno sviluppo continuativo. Si vedono già alcuni germi positivi, che però richiedono per essere realizzati un'unità d'intenti sostanziali delle forze di maggioranza».



**Per quel che riguarda ricerca e università?**

«Bisogna esprimere apprezzamento per aver voluto la valutazione del sistema con l'istituzione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e l'immissione di giovani ricercatori».

**Aspetti negativi?**

«Gli interventi predisposti a livello di rinnovamento del corpo docente devono essere sottoposti a un'azione di affinamento e correzione per rispondere alle reali esigenze del sistema senza incorrere in appesantimenti di carattere burocratico. E ci si aspettava qualcosa di veramente significativo per quanto riguarda le politiche di investimento per ricerca e università, che erano al secondo posto dei 12 obiettivi. Ho l'impressione che nel governo non ci sia la consapevolezza della difficoltà finanziaria in cui vivono gli atenei italiani».

**Indicazioni?**

«È necessaria una maggiore attenzione verso il settore della ricerca e un impegno per le risorse accanto a rigorose valutazioni per far sì che questo settore diventi una leva per far crescere la competitività».

Voto: **Tra 6 e mezzo e 7**, per incoraggiamento, perché potrebbe fare di più.

wa.ma.

**Margherita Hack**

**La scienziata: «Giudizio positivo, ma serve una politica per la ricerca»**

**Margherita Hack, qual è la sua valutazione del primo anno del governo Prodi?**

«Vorrei citare per cominciare le cose a mio giudizio più positive. Tra queste, innanzitutto le lenzuolate del ministro per le Attività produttive Pierluigi Bersani sul tema delle liberalizzazioni, fatti così importanti per la vita di ognuno di noi».

Ora c'è il tentativo importante di mandare avanti i Dico e di fare la legge sul conflitto d'interessi, come anche di varare la riforma della Rai di Gentiloni. Voglio anche ricordare l'impegno per cancellare la Bossi-Fini e fare una legge più umana per gli immigrati».

**Per quel che riguarda la scienza e**

**la cultura?**

«Per la scienza non è che sia stato fatto molto, in realtà. Sono stati riaperti i concorsi per ricercatori, ma le norme sono farraginose, non c'è accordo da parte degli addetti ai valori. Ma giudico comunque positivo che si siano rimesse in moto le cose. I fondi per la ricerca sono aumentati, ma non a sufficienza. È importante poi che siano state cancellate le leggi della Moratti sulla scuola».

**Indicazioni?**

«Servono più fondi per la ricerca, che è fondamentale, è una delle grandi priorità del nostro paese. Con quelli attuali non è possibile mantenere una posizione di quinta o sesta potenza mondiale, come siamo attualmente noi. Senza una buona politica sul versante della ricerca, insomma, è difficile mantenere una posizione di prestigio in campo internazionale».

Voto: **Date le enormi difficoltà darei un 7**.

wa.ma.